

SI STAVA MEGLIO SENZA GOVERNO

Di Redazione

L'unico prodotto che riesce ancora a manifestarsi è il grottesco. E noi, che pure sappiamo quanta forza ha il grottesco quando dispone di una polizia, noi tolleriamo che continuino a tenere imbavagliato il popolo della rivolta e a far girare sopra i paesi silenziosi i mulini a vento della stupidità e della crudeltà.

Albert Camus

★ **SI STAVA MEGLIO** senza governo, ma siccome il vecchio vizio di lamentarsi e delegare non è ancora scomparso, anzi gode di ottima salute, ecco che ci tocca “pagare la mossa”, più per colpa della confusione e divisione del campo politico degli sfruttati che per effettivo merito dei nostri sfruttatori. Ogni giorno il teatro politico dà infatti prova di eccellenza nel grottesco, ma poiché gli effetti di potere che discendono dagli schermi e dai palazzi influenzano anche le nostre vite dobbiamo occuparcene, nostro malgrado, per difendere le nostre libertà.

Durante la primavera abbiamo ingaggiato uno scontro di parole con il peggiore intellettuale del nostro paese, Diego Fusaro, che è venuto nelle Marche a patrocinare uno squallido seminario neoconservatore dal titolo “Dio, Patria, Famiglia”. L'appello a boicottare le attività dei fascisti clericali ha riscosso molta attenzione sul web e

fuori aprendo una discussione pubblica e limitando l'agibilità dell'iniziativa. Attorno a questo episodio abbiamo capito che è fondamentale rafforzare la nostra capacità di analisi e di critica culturale e politica a tutti i livelli.

Attorno al 25 aprile e dopo i fattacci di Macerata tante realtà locali sono riuscite a riempire la ricorrenza di significati attuali e hanno dimostrato, da Urbino a Macerata, passando per Fano, Senigallia, Falconara e tante altre piccole situazioni, che esiste ancora una base antifascista popolare nelle Marche. Ci ha fatto anche piacere che nel rituale per le elezioni comunali ad Ancona abbia fatto capolino, a fine maggio, una contestazione rumorosa per ricordare che le trivellazioni nell'Adriatico, la disperazione delle zone terremotate e i rischi che ancora corriamo in tanti edifici pubblici non sicuri, la mancanza di reddito e di lavoro sono tutte questioni aperte e anche terreno di lotta. Nel nostro territorio in questo periodo non mancano i conflitti nei quali l'inedita alleanza tra populismo tecnologico e neofascismo leghista dovrà essere messa alla prova dalle lotte sociali.

Vogliamo a questo proposito sollecitare voi lettrici e lettori a un impegno più forte nei confronti del progetto che avete in mano, perché questo non

è proprietà della redazione ma di tutte e tutti quelli che lo apprezzano. Abbiamo infatti bisogno di rinnovare ed estendere gli abbonamenti, di organizzare presentazioni ed eventi per darci un sostegno reciproco e abbiamo infine bisogno anche di persone che scrivano per noi e ci aiutino a fare

2

inchiesta sui territori. Spesso con i nostri articoli apriamo metaforicamente delle porte o indichiamo dei terreni di intervento politico e sociale che non possiamo percorrere da soli come redazione, ma nei quali sicuramente molti lettori e lettrici hanno competenze, idee e passioni da mettere in gioco.

In questo numero abbiamo raccolto ancora storie e voci che raccontano contraddizioni, conflitti aperti, speranze di riscatto in campo ambientale, lavorativo e culturale.

La raffineria API di Falconara è sempre un vulcano ribollente su cui è appoggiata mezza provincia di Ancona. Ad aprile si è fatto sentire con un incidente ai serbatoi, rendendo palese il suo consueto carico di nocività. Il ricatto tra salute e lavoro è sul piatto

di migliaia di abitanti, quali saranno le risposte? Saranno sufficienti le più di mille denunce presentate dai cittadini di Falconara per cambiare modello di sviluppo del territorio? Ne dubitiamo. Ci siamo quindi rifugiati sugli amati Appennini per respirare un po' di aria buona con un importante dibattito che si è tenuto a Urbino durante la presentazione del libro *Appennino atto d'amore* di Paolo Piacentini: nonostante la ricerca di sponde istituzionali, dalle quali ammettiamo di non aspettarci troppo, l'approccio è sicuramente molto concreto e competente.

Abbiamo poi ricaricato le energie con il racconto dell'esperienza dei movimenti No Tav e della Zad nella Loira Atlantica francese, ascoltando alcuni ospiti barricadieri che abbiamo incontrato a febbraio.

Infine, abbiamo iniziato a fare inchiesta sul mondo del lavoro culturale, partendo dalle biblioteche dove ci sarebbe tanto da fare perché un popolo ignorante è anche un popolo sottomesso ed è oggi urgente ricordarlo.

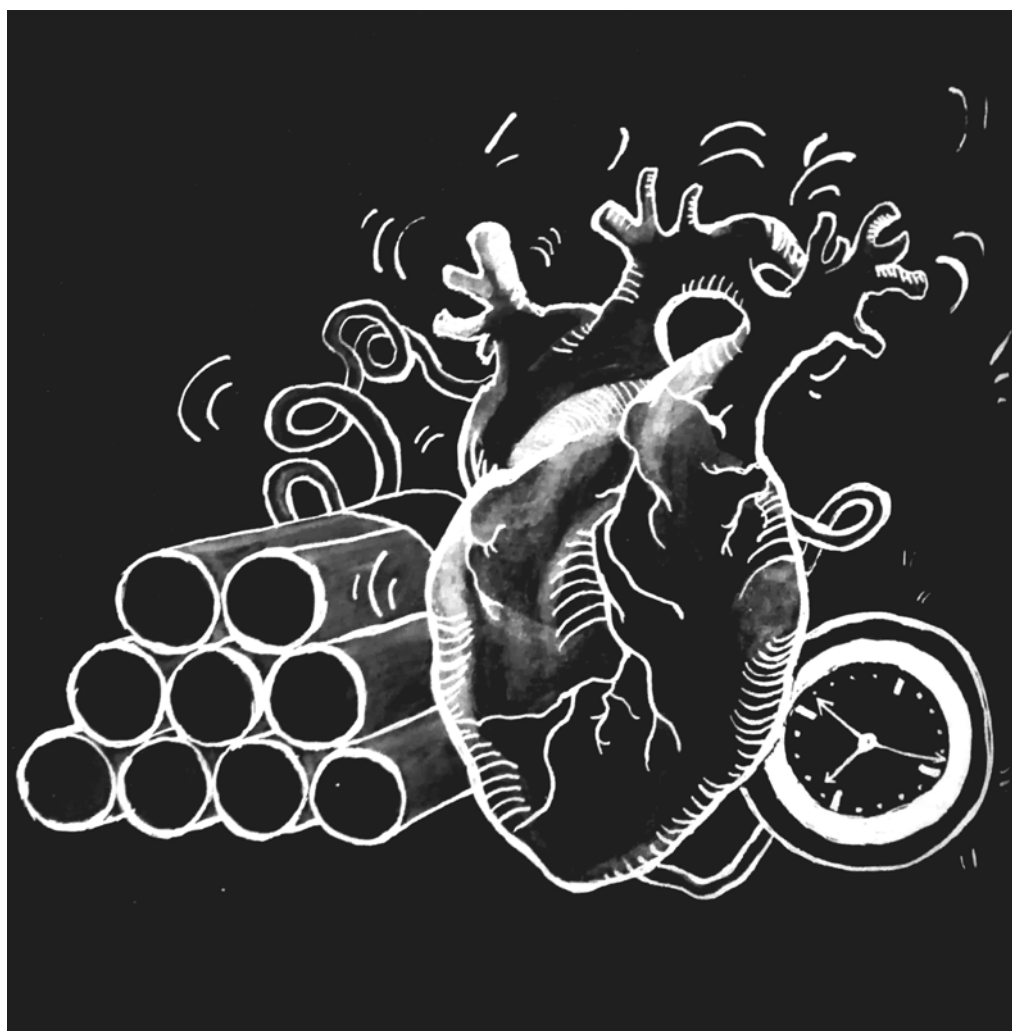
E se guardiamo alla storia delle classi



sociali *pericolose*, questa ci conferma che non sempre gli oppressi si sono accontentati di un click su internet e che a volte hanno usato anche lo schioppo per cercare quella giustizia che i tribunali a dir poco trascurano. Abbiamo raccolto dunque la storia di Masòn dla Blona, bandito nella valle del Metauro alla fine del Settecento. Per concludere, un paio di recensioni letteralmente con il botto, perché di recente sono stati pubblicati due testi importanti attorno a esperienze

di lotta (anche armata) storicamente meno conosciute, espressione di lotte femministe e internazionaliste portatrici a nostro parere di una riflessione pratica che non va dimenticata: Rote Zora in Germania e GARI tra Spagna e Francia. Di fronte all'arroganza del neofascismo che oggi vorrebbe normalizzarsi e avere il potere saldamente in mano è bene fare presente che se la corda si tira troppo prima poi... si spezza.





Ogni cuore è una bomba a orologeria, Die Rote Zora.